

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:
Anno L. 2.50 Semestre L. 1.50
Italia e Colonie .. Franchi 3.75 .. Fr. 2.-
Estero

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
ALLE SEZIONI FEMMINILI:
50 copie .. L. 3.50 - 100 copie .. L. 6.50
ESTERO IL DOPIO

LA QUINDICINA

Il notiziario di questa quindicina si inizia con le voci di quell'offensiva di pace, che i giornali dell'Intesa assicuravano sarebbe partita dagli Imperi Centrali. Si trattava, evidentemente, di voci false. Tuttavia esse hanno servito a suscitare un po' di polemica intorno al contegno da tenersi nel caso che tali proposte venissero effettivamente formulate. I giornali e i giornalisti farraginati dalle industrie di guerra (cioè tutte le industrie) non vogliono neppure che si perda un minuto per discutere tali proposte; ma un buon numero di giornali e giornalisti, non solo socialisti internazionalisti, ma anche coloro che si gettarono in braccio alla guerra, si sono risolutamente opposti a questa corrente. E hanno trovato grande seguito in tutti i paesi.

Peccato che invece dell'offensiva di pace, sia venuta l'altra. Quella che parla per le bocche dei cannoni...

Già l'offensiva tedesca in Francia, e offensiva austriaca in Italia. Ansie, trepidazioni e angosce nuove o rinnovate. E' un'altra prova tremenda, alla quale siamo esposti specialmente noi donne. Forse almeno davvero l'ultima! Ma ogni augurio — anche il più umano — è interdetto. Serriamoci il cuore, e attendiamo.

Il primo effetto dell'offensiva austriaca è stato di far chiudere la Camera, con grande gioia di coloro che vedono il Parlamento come la farina negli occhi. I deputati hanno sentito l'imperioso bisogno di smetterla con le parole, e di correre... Al fronte, no. Che là ci devono andare e rimanere i soldati; ma nei loro collegi a curare la clientela elettorale.

Nel breve scorcio parlamentare, però, il Gruppo socialista ha fatto squillare qualche libera voce. Il compagno Modigliani ha attaccato la politica misteriosa dell'on. Sonnino, e affermando che il Governo aveva il dovere di non trascurare alcuna occasione che possa portare a trattative di pace. Il ministro Orlando ha risposto che se l'occasione capiterà non sarà lasciata sfuggire.

Lo stesso Modigliani ha presentato due progetti: uno perché sia controllata la amministrazione dei giornali, onde vedere da qual parte vengono i quattrini che permettono loro di uscire; l'altro perché siano create le Commissioni parlamentari sul tipo di quelle esistenti in Francia, che diminuiscono di fatto il potere dittatoriale del Governo. Entrambe le proposte hanno avuto buona accoglienza... a parole, ma la sopraggiunta offensiva ha rinviato tutto a settembre.

Partito Socialista Italiano

Comunicazioni del Segretariato

Rinvio del Congresso

La Direzione, vertendo in tema del XV Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano, indetto in Roma nei giorni 28-29-30 giugno 1918; constatato che il processo di Torino, nel quale sono implicati molti compagni, fra cui il direttore dell'*Avanti!* arrestato dopo la convocazione del Congresso, venne rinviato al giorno 10 luglio p. v.;

considerato che in pendenza del giudizio le discussioni e deliberazioni del Congresso potrebbero essere influenzate da considerazioni legittime e generose, ma estranee al pensiero politico dei congressisti;

tenuto presente che fra le eventualità delle risultanze processuali non è da scartarsi a priori quella di una sentenza assolutoria;

pure prendendo atto delle numerose adesioni già pervenute dalle Sezioni, si da assicurare, fin d'ora la riuscita del Congresso, malgrado la reazione e l'eccezionalità del momento;

delibera di rinviarlo ad epoca da determinarsi dopo il processo di Torino.

Gruppo parlamentare

La Direzione ha dovuto constatare con rincrescimento, che alla riunione del Gruppo parlamentare indetta dal segretario del Gruppo medesimo per il giorno immediatamente precedente a quello della riapertura della Camera, erano presenti soltanto i compagni deputati:

Basaglia — Caroti — Cavallera — De Giovanni — Dugoni — Graziadei — Maffi — Merloni — Modigliani — Morgari — Musatti — Treves — Turati — (in totale 13).

Mentre mancavano — malgrado la gravità del momento e le importanti urgenti questioni interessanti, non solo il Gruppo — che pur era chiamato a deliberare su problemi specifici di non lieve entità, ma l'intero Partito:

Agnini — Albertelli — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi — Cagnoni — Casalini — Cavallari — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzoni — Montemartini — Pescetti — Prampolini — Quaglino — Rondani — Savio — Sciorati — Siegel — Soglia — Todeschini — Zibordi (in totale 28).

Non può non verbalizzare la propria disapprovazione per l'assenteismo dei deputati nell'adempimento di questo primo loro dovere.

CENSURA.

Confederazione del Lavoro

La Direzione, preso in esame la diversa direttiva adottata dai dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro in materia di partecipazione alle Commissioni governative incaricate di studiare e proporre i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace;

approva l'operato della propria segreteria e s'augura che gli organi dirigenti la Confederazione, consci della grave responsabilità che assumono di fronte al proletariato organizzato d'Italia che segue le direttive della lotta di classe, inasprite e non attenuate, dagli avvenimenti che sconvolgono il mondo, valutando dopo profondo esame, la situazione — concorrano a mantenere la salda unità della azione di classe intesa ad avvalorare il nostro programma fra il proletariato, il solo che dovrà e potrà attuarlo in un prossimo domani.

COME SI DIVENTA SOCIALISTI

E' una donna che vi parla, o lavoratrici!

Una donna, che come voi ha sofferto, che come voi soffre la duplice tirannia del capitalismo e dell'uomo. Una donna che conosce tutti i vostri dolori, tutti i vostri bisogni, tutte le vostre miserie. Anche io ho dovuto lacrimare di fronte alle lacrime dei figli che chiedevano pane, anche io ho pianto di disperazione e di rabbia quando mi son trovata a passare vicino alla magnificenza e al lusso smodato tramandandomi dietro, in cerca di lavoro e di pane, i miei figliolotti emanti dal freddo e dalla fame.

Io so tutta la rapsodia eroica e misconosciuta delle madri, delle donne, delle proletarie.

Ho pregato; pregato lungamente e con fervore sincero, con speranza grande. Ho pregato che non mi si facesse soffrire di più, mi togliessero magari la vita, ma che sfamassero i miei due bambini.

Poi un giorno non ho pregato più. Che cosa avevo fatto, gran dio!, perchè mi morisse il mio Nini?

Da quel giorno non ho più creduto alla bontà, alla giustizia divina e non potendo immaginare un dio ingiusto non ho creduto più in nulla.

Una parentesi.

Com'era brutale mio marito! Veniva la sera, abbruttito dal lavoro lungo e snervante e si rifaceva delle pene subite in tutta la giornata sul mio povero corpo. Io tacevo perchè non avevo forza di ribellarmi, pensavo ai miei figli, pensavo al triste lavoro quotidiano di quell'uomo e gli perdonavo.

Poi un giorno morì. Un incidente nel lavoro gli sfracellò la testa.

Da allora cominciai la mia odissea di martirio e di sacrificio.

Mi arruolai insieme a delle altre donne del paese per dei lavori campestri. Com'è terribile il sole là nelle pianure infuocate!

Quante volte dalla mia casuccia sotto il tetto, buia e umida; soffocata tutto intorno da altri palazzi; quante volte avevo pensato con desiderio al buon sole, al sole che risana e che feconda, che ritempra e che rafforza e invidiavo in quei momenti le contadine che potevano tutto il giorno affidarsi ai raggi solari.

Ora non lo desidero più. So cosa vuol dire stare dieci ore sotto la sferza del sole, so cosa vuol dire sentirsi sotto le vesti bruciare le carni e non potersi muovere, non potersi riparare perchè il sorvegliante è là a due passi che vi guarda, che vi inchioda al vostro posto...

Ritornavamo dal lavoro, in una bella sera di agosto.

Un uomo ci fermò. Aveva una barba lunga e nerissima, capelli ricciuti, attorno al collo una cravatta nera svolazzante. Ci chiese dei nostri lavori, dei nostri guadagni, dei nostri padroni. Intanto noi ci eravamo unite in cerchio intorno a lui che cominciò a dirci delle cose semplicissime a cui però nessuna di noi aveva mai pensato.

Ci fece pensare ai milioni e milioni di uomini e donne che come noi faticano tutto il giorno, che logorano la loro giovinezza con lavori da bruti, che minano la loro esistenza con gas pestilenziali o con fatiche sproporzionate alle loro forze.

Mostrò poi come per questo lavoro i proletari non hanno che una mercede miserosa, che non riesce che a depauperare il loro organismo, mostrò praticamente come i padroni, coloro cioè che possiedono il denaro, i campi e tutti gli strumenti di lavoro, vendendo la

merce prodotta dai lavoratori traggono un enorme guadagno senza nessuna fatica, senza nessun lavoro.

Quanto sarebbe meglio, proseguiva l'uomo, che ognuno che lavora avesse intero il frutto del suo lavoro!

CENSURA

Orbene — egli continuava — vi sono degli uomini, vi è un partito che vuole questo. Vi è un partito che vuole la redenzione dei lavoratori, che predica l'eguaglianza fra tutti gli uomini, la pace e il pane per tutti. Questi uomini sono i socialisti, questo partito è il socialista. Sta alle proletarie, perchè più soffrono e perchè più possono, aiutare questo partito, dicendo ai loro mariti il dovere loro verso la propria famiglia e verso se stessi di aderire a questo partito e di contribuire all'attuazione di questo ideale.

Da quel giorno sono socialista. Da quel giorno non ho più maledetto il mondo e le mie tristi condizioni.

Ho imparato che è vano ogni lamento, che conviene unirsi e migliorarsi e servirsi delle organizzazioni per rendere tutti gli uomini uguali e per far in modo che non vi sia differenza tra uomini e donne.

E cerco in tutti i modi e in tutte le occasioni di far conoscere alle mie compagne di lavoro e di dolore questa idea, così nobile e così vera e di farle servire con me sul campo della lotta, sulla via della riscossa.

Proletaria.

I dispiaceri di lor signore

Col 1.º luglio entrerà in vigore il decreto che limita i tacchi per donna a quattro centimetri.



— Tutta cresce; calano soltanto... le donne.